

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

22

The urban planning fragility
of the in-between city

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



Vol.12 n.1 (JUNE 2019)
e-ISSN 2281-4574

TERRITORIO DELLA RICERCA SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE



WoS (Web of Science) indexed journal <http://www.tria.unina.it>

Direttore Responsabile / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Direttore scientifico / Scientific Editor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Board

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Teresa Boccia *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Maria Cerreta *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Pasquale De Toro *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Ana Falù *Universidad Nacional de Córdoba (Argentina)*
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Anna Maria Frallicciardi *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Guglielmo Trupiano *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Università degli Studi Federico II di Napoli
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T. (Laboratorio
di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) “R. d'Ambrosio”

Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Tiziana Coletta, Pia Di Salvo, Gianluca Lanzi, Ferdinando
Maria Musto, Alessandra Pagliano, Francesca Pirozzi

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*);
Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele
Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Mat-
teo Di Venosa (*Pescara*); Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate
(*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafe-
de (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena
Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep
Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Regno Unito*)

Direttore responsabile: Mario Coletta | electronic ISSN 2281-4574 | © 2008 |
Registrazione: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n° 46, 08/05/2008 |
Rivista on line realizzata con Open Journal System e pubblicata dalla FedOA
(Federico II Open Access) dell'Università degli Studi Federico II di Napoli

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

La fragilità della “città di mezzo” / *The fragility of the in-between city*
Antonio ACIERNO

7

Papers/Interventi

Zone urbane “ in-between” a sud di Anversa: il percorso verso la sostenibilità / *In-between urban zone South of Antwerp: the path towards sustainability*
Marc MOHELIG

19

Periferie invisibili: possibili scenari progettuali per la periferia nord di Napoli / *Invisible outskirts: possible planning scenarios for the northern suburbs of Naples*
Elena PAUDICE

31

Dalla smart land alla green society. La rigenerazione urbana come driver per la riattivazione umana delle comunità e per la rinascita socio-economica delle periferie / *From smart land to green society. Urban regeneration as driver for the human reactivation of communities and for the socio-economic rebirth of the suburbs*
Giuseppe MILANO

43

Valutazione multidimensionale per i progetti di rigenerazione urbana: il caso studio di Pozzuoli / *Multidimensional evaluation for urban regeneration projects: the Pozzuoli case study*
Pasquale DE TORO, Francesca NOCCA

55

Una nuova centralità per la città di mezzo / *A new centrality for the middle city*
Domenico PASSARELLI

77

Urban shrinkage e sprawl: due dinamiche a confronto nel Veneto centrale / *Urban shrinkage and sprawl: two dynamics in comparision in central Veneto region*
Ilaria ZAMBON

89

Sections/Rubriche

Events, conferences, exhibitions / *Eventi, conferenze, mostre*

115

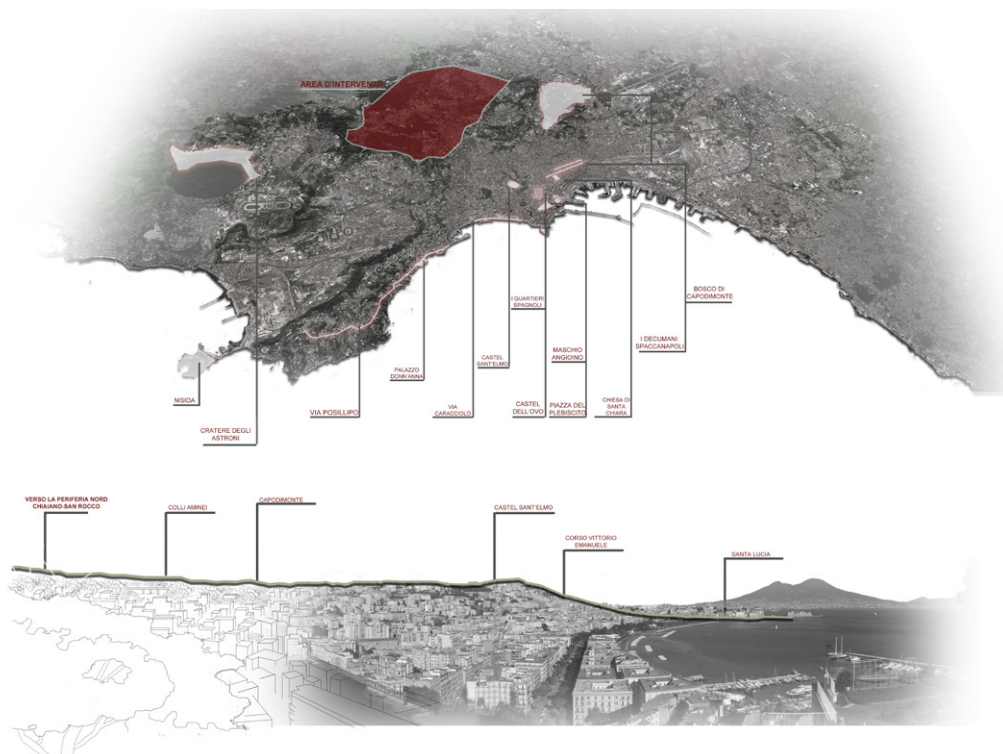
Invisible outskirts: possible planning scenarios for the northern suburbs of Naples

Elena Paudice

Abstract

The following contribution was born as part of a Master's thesis work in Landscape Architecture, during which a work of analysis was undertaken aimed at developing new design scenarios for the Chiaiano area.

Chiaiano, a district north of Naples, located between the Vomero and Scampia, an area of connection between two very different realities. This intermediate position determines a transit function, both for cars and pedestrians, mainly due to the presence of the underground station, an important exchange node as it allows easy access to the surrounding areas.



But its exclusive condition of passage prevents to capture the interesting historical-landscape peculiarities including the deep tuff quarries, which represent a potential for a place to rediscover and enhance.

KEYWORDS:

Tufa caves, urban regeneration, Chiaiano neighbourhood in Naples

Periferie invisibili: possibili scenari progettuali per la periferia nord di Napoli

Il seguente contributo nasce nell'ambito di un lavoro di tesi di laurea magistrale in Architettura del Paesaggio, durante il quale è stata intrapresa un'analisi finalizzata ad elaborare dei nuovi scenari progettuali per l'area di Chiaiano.

Chiaiano è un quartiere a Nord di Napoli, situato tra il Vomero e Scampia, un'area di collegamento tra due realtà molto diverse. Questa sua posizione intermedia ne determina una funzione di transito, sia automobilistico che pedonale, dovuta soprattutto dalla presenza della stazione della metropolitana, un nodo di scambio importante dato che permette di raggiungere facilmente le zone limitrofe.

Ma la sua esclusiva condizione di passaggio impedisce di cogliere le interessanti peculiarità storico-paesaggistiche, tra cui le profonde cave di tufo, che rappresentano una potenzialità per un luogo da riscoprire e valorizzare.

PAROLE CHIAVE:

Cave di tufo, rigenerazione, Chiaiano di Napoli

Periferie invisibili: possibili scenari progettuali per la periferia nord di Napoli

Elena Paudice

Introduzione

Negli ultimi anni la rigenerazione delle periferie è al centro del dibattito nazionale ed internazionale, in quanto sono le aree più deboli della città. Sono dei luoghi incompiuti dove l'abusivismo edilizio si è esteso a macchia d'olio, e per la mancanza di attrezzature e servizi, gli abitanti sono costretti a spostarsi verso i quartieri centrali delle città, marcando ancora di più il contrasto centro-periferia.

Una contrapposizione che ha comportato anche la marginalità sociale degli abitanti, i quali troppo di frequente vivono inconsapevolmente in situazioni di criminalità.

Un elemento che ha contribuito a rendere la rigenerazione delle periferie come un'emergenza non solo edilizia ma anche sociale.

Vari approcci cercano di porre rimedio ad un problema complesso, poiché sono luoghi che hanno sofferto già durante la loro nascita, spazi violati, edificati per sopprimere l'espansione delle città, vissuti dai ceti sociali disagiati, dove il malaffare ha trovato un terreno fertile per radicarsi.

Pertanto, periferia è spesso sinonimo di degrado, renderla un luogo con una buona qualità della vita è una delle sfide dell'urbanistica, ma per rigenerarla bisogna pensarla in un modo nuovo, come un contenitore di nuove funzioni economiche e culturali, per renderla luogo di varie opportunità. Ma ogni periferia è diversa, sono diverse le problematiche della città di appartenenza. Ad esempio, per trovare delle strategie di intervento per le periferie di Napoli, bisogna conoscere la complessità della città.

La città di Napoli è formata da realtà molto lontane tra loro: la Napoli nobiliare dei salotti del centro; la Napoli del benessere quella del quartiere del Vomero; la Napoli del degrado, quella delle sue periferie.

Quando si parla della periferia di Napoli, in particolare di quella Nord, ormai è quasi immediato il collegamento con Scampia e con le sue imponenti Vele, gli edifici divenuti simbolo del disagio sociale e dell'illegalità.

Per tale motivo, il dibattito riguardo la riqualificazione dell'area settentrionale viene incentrato esclusivamente sulla demolizione o conservazione delle Vele, come se l'area dove è necessario intervenire fosse delimitata solo a quei lotti. Ai loro margini, invece, vi sono dei quartieri che soffrono della totale attenzione che viene data a Scampia, uno dei fulcri non solo della sofferenza sociale ma anche della criminalità organizzata, che si è diffusa, come una ragnatela invisibile, dentro ed oltre la città, influenzando nell'immediatezza sui luoghi adiacenti: nel 2004, durante la "guerra" tra il clan degli Scissionisti e dei Di Lauro, le zone limitrofe di Chiaiano e Piscinola, erano diventate teatro involontario di inseguimenti e sparatorie.

Ma trascorso quel periodo di paura, durante il quale gli abitanti dell'area non si spo-

spostavano più con un senso di sicurezza per le strade, non vi è stata nessuna azione di incremento della sicurezza pubblica.

Attualmente i quartieri come Piscinola e Chiaiano rappresentano i classici quartieri dormitorio, zone vissute solo di passaggio, un veloce passaggio, proprio perché non vi è né sicurezza, né punti di ritrovo, nonostante siano luoghi ricchi di storia e di paesaggi inaspettati, che se solo fossero valorizzati diventerebbero punti di aggregazione e di riconnessione ambientale.

In questo contesto, non è da sottovalutare anche la crescente attenzione degli abitanti, che attendono degli interventi per rivalutare quei frammenti di storia, “frammenti che vanno scovati e valorizzati. Ci vuole l’amore, fosse pure sotto forma di rabbia, ci vuole l’identità, ci vuole l’orgoglio di essere periferia” (Renzo Piano, 2015).

Si vuole, quindi, concentrare l’attenzione sull’area di Chiaiano, situata tra due quartieri molto diversi ma non molto lontani: Scampia e il Vomero, la “Napoli bene” e quella della sofferenza. Al fine di mettere in luce l’esigenza di una rigenerazione dell’intero quartiere e non di piccoli spazi, una strategia d’intervento areale e non puntuale, per trasformare Chiaiano da luogo di passaggio a spazio dello stare.

Chiaiano: la terra di mezzo

La città di Napoli ha una morfologia molto articolata¹, che ha contribuito a renderla una città sempre più monocentrica e a marcare la divisione tra i quartieri.

Lungo la corona della città sono stati realizzati vari interventi del tutto anonimi², che hanno puntato più alla quantità che alla qualità dell’abitare, non apportando nessun pregio al contesto in cui sono stati inseriti.

Per capire il formarsi di queste aree bisogna risalire al periodo fascista, durante il quale per una riorganizzazione amministrativa e per scopi soprattutto economici e industriali, venne approvato il provvedimento che aggregava Napoli ai comuni limitrofi, tra cui la zona dei casali. L’area dei casali nel piano regolatore del 1939, elaborato dai maggiori esperti dell’epoca tra cui Luigi Piccinato, è evidenziata ancora come zona agricola, questa individuazione ne riconosce il valore e ne preserva l’identità, mentre l’area di nuova costruzione a Nord è molto limitata e riconducibile all’attuale Scampia.

Ma nel dopo guerra, proprio le zone agricole diventano oggetto di falsificazione del piano fino ad arrivare al PRG del 1958, che mira ad un ‘incremento edilizio sostanziale. Quest’ultimo piano non è mai stato approvato, ma la mancata attuazione vede il formarsi di nuovi insediamenti verso la zona collinare ed i margini della città, con la costruzione dei primi alloggi di edilizia economica e popolare.

Durante il boom economico degli anni ’70 la città si espande sempre di più, un’estensione che trova conferma nel PRG del 1972, finalizzato all’occupazione del suolo libero. Ma è dopo il terremoto del 1980³ che l’espansione cresce in modo esponenziale, con il pretesto di dare un alloggio con delle buone condizioni igienico-sanitarie a chi non lo

possedeva, uno degli esempi peggiori di speculazione su una tragedia⁴.

Con questo pretesto vengono edificati interi quartieri monofunzionali, costituiti esclusivamente da edilizia residenziale pubblica, come nel caso di Scampia.

Anche buona parte dell'adiacente quartiere Chiaiano è occupato da questi interventi, accanto ai quali sorgono case costruite senza i dovuti permessi, che formano un tessuto edilizio incoerente⁵.

Se si percorre via nuova Toscanella, la strada che congiunge il nuovo Policlinico, situato nella parte alta del Vomero, con Chiaiano, si nota un paesaggio che cambia bruscamente: i profondi tagli delle cave di tufo del Vallone san Rocco interrompono il paesaggio e segnano l'inizio della periferia.

Dopo le cave di tufo si può notare un'edilizia promiscua, composta da case anche di tre livelli che, nell'alternarsi ad alti muri di tufo e a piccole e grandi attività commerciali, formano un fronte continuo e restringono la prospettiva. Ma poi lungo via dei Ciliegi le costruzioni si interrompono, e la prospettiva si allarga improvvisamente verso la stazione della metropolitana.

Da via dei Ciliegi si possono intravedere le distese di campi coltivati e le piccole masserie, a cui fanno da quinta i grigi edifici in cemento armato anche di otto piani, che nascondono ulteriori masserie, con i rispettivi campi coltivati, ed anche qualche palazzo nobiliare, ma in totale stato di decadenza.

Via Toscanella e via dei Ciliegi congiungono il quartiere dei Colli Aminei, un quartiere occupato da un ceto medio che offre vari servizi con un'edilizia mista, con il quartiere di Scampia, verso le Vele. Tra questi due quartieri vi è quello di Chiaiano, che può rappresentare un "quartiere ponte", un luogo quasi ignoto che collega il benessere con il degrado.

Il quartiere di Chiaiano per la sua posizione strategica è molto trafficato, ma viene solo attraversato, nessuno vi si ferma se non gli abitanti stessi per rientrare nelle loro abitazioni, poiché non vi sono punti di ritrovo, luoghi di sosta o per il tempo libero, un vuoto che lo ha reso un luogo solitario ed insicuro quando le luci dei negozi si spengono. Ma fino agli inizi del 2000 su una delle sue strade principali, via santa Maria a Cubito, vi era un piccolo cinema, il Felix. Il cinema Felix era un punto di attrazione anche per gli abitanti delle zone limitrofe e rendeva una piccola parte del quartiere sempre viva e frequentata. Tuttavia, quando il cinema ha cessato la sua attività il quartiere è rientrato nel suo stato di monotonia e anonimato, attraversato velocemente e distrattamente a testa bassa. Eppure, se solo si alzasse la testa si potrebbero notare le tracce di un'interessante storia paesaggistica e architettonica.

Le potenzialità storico-paesaggistiche e infrastrutturali

Anticamente nella parte collinare di Napoli si praticava soprattutto la coltivazione della ciliegia, una coltivazione che non è mai stata abbandonata e che ritroviamo anche oggi.

In alcune cartografie storiche, come in quella dell'Agro Napoletano di Rizzi Zannoni del 1793, l'area viene rappresentata come zona ad esclusivo uso agricolo.

Anche nell'aerofotogrammetria del 1980 si ritrova ancora una prevalenza di campi coltivati, con un edificato sviluppato solo lungo le strade principali.

Nel mettere a confronto la foto aerea elaborata nel 1980 con quella attuale, le aree destinate alle colture si ritrovano difficilmente, gli spazi verdi sembrano aree residuali tra gli spazi edificati, nonostante queste aree verdi coltivate, ed anche quelle incolte, fanno parte della Selva di Chiaiano⁶, uno dei principali polmoni verdi della città.



Nella Selva di Chiaiano oltre la coltura della caratteristica ciliegia, sono presenti piantagioni di vigneti, castagneti e frutteti, la produzione di vari mieli e la coltivazione dell'antica e pregiata mela annurca.

L'area in cui erano concentrate le principali piantagioni coincideva con la zona più antica, che veniva denominata Polvica.

Dell'antica area di Polvica troviamo delle tracce nei nomi delle strade, come via Arco di Polvica, nei pressi di corso Chiaiano, dove lungo i margini si alternano edifici di inizio Novecento tra cui Palazzo Angiulli.

Palazzo Angiulli è stato costruito nel 1916, la facciata principale risalta per i suoi ornamenti in stucco, anche se ciò che dona un valore aggiunto all'edificio sono i disegni in stile liberty delle ringhiere e del cancello. Proseguendo lungo corso Chiaiano, all'incrocio con via Santa Maria a Cubito, troviamo sulle facciate di un palazzo angolare ulteriori decorazioni in stucco che ornamentano anche uno dei portali.

Poco distante segna l'ingresso di un edificio di tre livelli un portale con decorazioni lignee, che rappresentano un paesaggio esotico, affiancato da lesene decorate con motivi floreali.

Fig. 1 - Confronto tra la vista del 1980 e la vista attuale dell'area Nord di Napoli. Come si può notare nel 1960 l'edificato era distribuito principalmente lungo gli assi principali, invece nella vista attuale vi è l'espandersi del costruito anche sulle aree agricole.

Fig. 2 - Vista di palazzo Angiulli

Nelle strade adiacenti sono presenti altri edifici dei primi anni del Novecento, dalle linee eleganti e dalle superfici lavorate, alcuni in buone condizioni altri invece in uno stato di abbandono che sembrano ruderi di tufo, come la masseria Paratina, in via Barone, nella quale lo stilista Livio De Simone ha collocato per un periodo la sua attività. Percorrendo la strada parallela di via Paratina, via Comunale Margherita, ci troviamo davanti all'emblema del degrado naturale: le cave di tufo dismesse.



Fig. 3 - Particolare portale del palazzo a corso Chiaiano n. 1

L'estrazione del tufo è avvenuta in tutta la città, anche in pieno centro, e le cave di tufo ipogee de rione Sanità ne sono la testimonianza. Ma verso la corona settentrionale della città vi sono varie cave a cielo aperto: enormi "scatole tufacee", che per la mancanza di efficace azione di recupero, sono diventati i luoghi ideali per ospitare discariche autorizzate e non.

Vi è tutto un sistema di cave lasciate a sé stesse, che creano dei confini quasi invalicabili, marcando la divisione tra i quartieri. Ma in questi "buchi" di paesaggio si può leggere la stratificazione della storia geologica ed economica della città, sono la memoria industriale di un materiale rappresentativo campano: il tufo giallo napoletano.

Una delle più profonde cave è proprio nel quartiere Chiaiano, proprio in via Comunale Margherita, dove vi è anche un piccolo belvedere nel quale è stata posta una scultura di Bruno Munari, appartenente alle opere chiamate sculture da viaggio. Sul lato sinistro del belvedere si può intravedere un percorso impervio che permette di accedere alle cave.

La posizione del belvedere è interessante, probabilmente l'intenzione era quella di creare un punto di sosta su un'insolita vista, nostalgica e nel contempo affascinante: il fascino di un paesaggio da ripensare delimitato da profonde pareti striate, che lentamente vengono coperte da vegetazione spontanea, nella quale troviamo vari tipi di rifiuti e sulla quale vi si affacciano gli edifici di edilizia residenziale pubblica.

Le cave si perdono nel paesaggio circostante diventando delle aree del quotidiano, come la non lontana grande cavità del Vallone San Rocco sormontata dal viadotto della metropolitana



Fig. 4 - Portale di un edificio su via Santa Maria a Cubito

linea 18.

Il tratto della metropolitana linea 1 dalla stazione dei Colli Aminei fino a quella di Piscinola-Secondigliano è totalmente in superficie, in tal modo si può ammirare il paesaggio in tutte le sue contraddizioni, per coglierne le potenzialità.

Una grande potenzialità dell'area è proprio la metropolitana con le stazioni di Frullone e

Chiaiano, che fungono da nodo di scambio per gli abitanti delle zone limitrofe.

La gran parte delle stazioni della metropolitana sono rientrate nel progetto di successo delle stazioni dell'arte, ma non quelle dei quartieri periferici.

Negli ultimi anni alcuni cittadini hanno espresso la volontà di vedere quelle stazioni riqualificate⁹, che sono diventate anche molto insicure per i vari episodi di violenza accaduti negli anni precedenti.

La metropolitana con le sue stazioni risulta essere una grande risorsa per tutta la periferia. In particolar modo, la stazione di Chiaiano è attualmente anche un punto di ritrovo inconsapevole, per la fermata degli autobus. La fermata di Chiaiano è quella più vicina per gli abitanti dei comuni di Marano, Mugnano e Calvizzano ma è anche collegata al litorale Domizio grazie alla presenza dell'asse mediano, una strada statale lunga 35 km che collega la città con l'area di Castel Volturno e lago Patria.



Fig. 5 - Vista dal belvedere di via Comunale Margherita sulla cava, dove si intravede la scultura di Munari ma anche lo sversamento di rifiuti non autorizzati.

Strategie di pietra e di ferro

Durante il convegno sulle periferie svolto nel giugno del 2017 a Roma dal titolo “Futuro-Periferie. La cultura rigenera”, venne evidenziato come la creazione di nuovi poli culturali possa rappresentare un punto di partenza per combattere il degrado. Una cultura che a Napoli ultimamente viene espressa sotto forma di street art grazie all'artista Jorit.

Nel quartiere di San Giovanni a Teduccio ad est di Napoli, Jorit ha rappresentato sulle facciate del lato corto degli edifici di edilizia popolare Che Guevara e Maradona. A Scampia invece Jorit ha rappresentato le speranze e di un popolo che lotta, di abitanti nati nella sofferenza, una sofferenza che ritroviamo negli occhi di Pasolini, raffigurato su uno dei palazzi antistanti la fermata della metropolitana di Piscinola-Secondigliano.

L'intervento di Jorit è un'azione che smove le coscienze e dona speranza, ma è solo un punto di partenza, un gesto per avviare un difficile processo di rigenerazione, che dovrebbe valorizzare le opere di quartiere attraverso l'inserimento di varie funzioni, per rendere lo spazio sicuro e per mettere al centro del progetto i cittadini. Come è avvenuto nel Central District di Rotterdam, un quartiere in prossimità della stazione centrale,

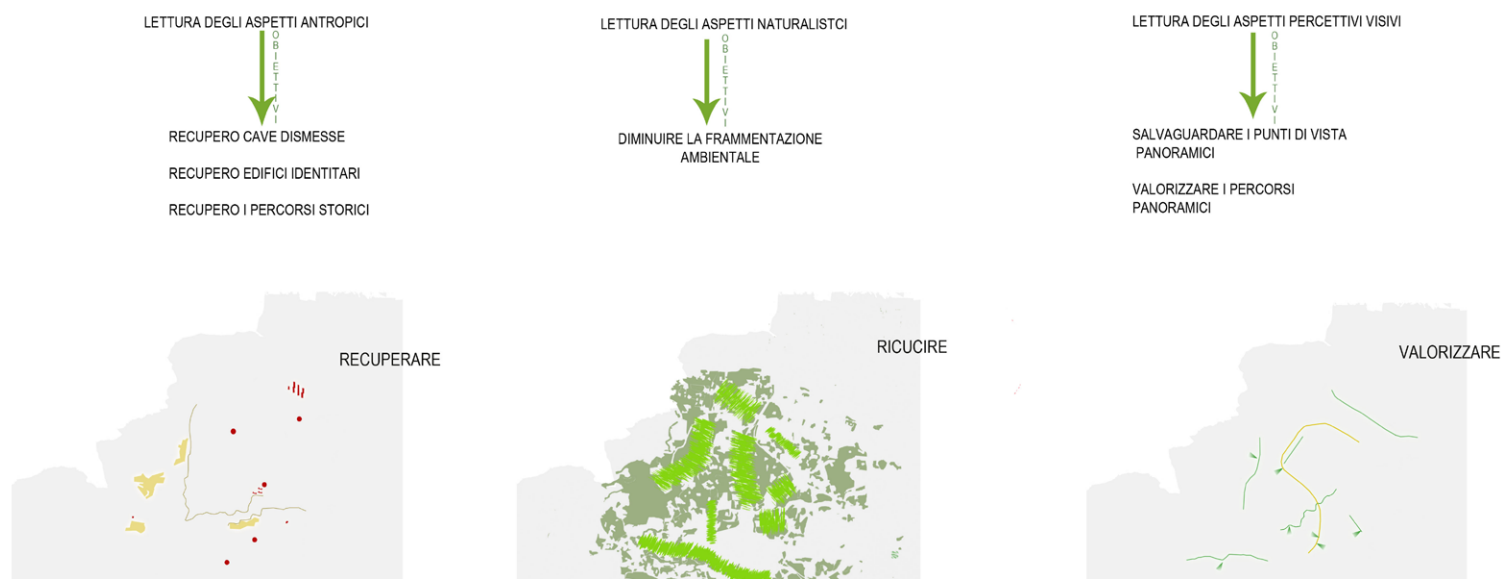


Fig. 6 - Schemi di proposte di intervento nell'area studio, nei quali risulta evidente la necessità di una valorizzazione storico paesaggistica del territorio

un'area monofunzionale che nel 2011 grazie al progetto dello studio ZUS è stata ravvivata.

I progettisti hanno previsto l'introduzione di differenti funzioni come caffè e laboratori, e un ponte pedonale, per migliorare l'accessibilità del quartiere. Ma l'aspetto innovativo del progetto è il ruolo attivo dei cittadini nella costruzione del ponte: la struttura è stata finanziata da 8 mila cittadini, a cui è stato chiesto di contribuire con una piccola cifra. Una passerella pedonale è stata prevista anche dal Comune di Napoli tramite il Piano Urbanistico Attuativo (PUA), che prevede per il Vallone San Rocco un intervento di riqualificazione al fine di migliorare l'accessibilità tramite delle rampe, per permettere la fruizione. Ma un singolo intervento, dove la volontà dei cittadini è inesistente e non collegato con il contesto, non basta a migliorare la qualità della vita degli abitanti e a dare un nuovo volto all'area. Certo la valorizzazione del Vallone San Rocco è cruciale perché da luogo di separazione può diventare luogo di connessione. Ma la vera ricucitura ambientale e soprattutto sociale può avvenire solo attraverso la valorizzazione delle due grandi emergenze dell'area: le stazioni della metropolitana e le cave di tufo dismesse.

Due luoghi diversi e distanti da collegare e inglobare in una rete di interventi composta da punto, linea e superficie: punti, stazioni; linee, percorsi; superfici, cave.

È stato sempre pensato di intervenire sulle cave dismesse e le stazioni in modo diverso e parallelo, non risulta una visione che mette in contatto queste due grandi potenzialità. Una potenzialità è anche il tragitto in superficie della metropolitana linea 1: un possibile giardino lineare, *MetroNatura*¹⁰, un percorso che si confonde con il paesaggio offrendo delle visuali uniche su specie vegetazionali e sui profondi "tagli" di tufo.

La rigenerazione delle cave dismesse è un argomento che si sta sviluppando sempre di più, spesso queste aree vengono convertite in parchi industriali, dove si svolgono attività ludico-didattiche, concerti all'aperto e mostre come la cava di pietra di Sankt Margarethen, in Austria, una cava in disuso trasformata in luogo di aggregazione grazie all'in-

troduzione di un auditorium. Oppure l'affascinante cava di Biville, in Francia, un'oasi naturale che nel confondersi con il paesaggio circostante non dimentica la memoria del luogo, valorizzata dal lago artificiale dove si riflettono le pareti dell'ex cava.

La cava di Biville e di Sankt Margarethen nonostante non siano situate in contesti urbani, rappresentano delle buone pratiche da applicare alla cava di via Comunale Margherita, un luogo facilmente accessibile anche da chi non vi abita in prossimità, grazie alla presenza della fermata della metropolitana di Chiaiano.

Realizzare una connessione tra cava e stazione significa far intrecciare Infrastruttura e paesaggio in un percorso che congiunge la città con la natura. Dei nuovi punti di incontro che possono essere anche dei punti di partenza per andare verso il futuro parco della cava, un nuovo luogo dello stare.

Per accedere alla cava partendo dalla stazione della metropolitana Chiaiano–Marianella bisogna percorrere una strada di circa 1,5 km, che può diventare un percorso storico-paesaggistico composto dai palazzi storici di corso Chiaiano con nuove attività culturali e laboratori per gli abitanti, che trova la sua conclusione al belvedere di via Comunale Margherita. La scultura di Munari diviene così un landmark, una porta d'accesso al nuovo parco. Un parco che può avere anche un auditorium all'aperto come la cava di Sankt Margarethen, per creare attività che si svolgono sia di giorno che di notte. Ma per essere in continuità con il paesaggio circostante bisognerebbe inserire anche degli spazi destinati all'agricoltura, dei piccoli orti urbani gestiti dagli abitanti degli edifici di edilizia residenziale pubblica circostanti. Negli orti, infatti, si può continuare la coltivazione di specie rappresentative dell'area, che potrebbero essere inserite anche lungo i percorsi: filari arborei di ciliegi e di meli, che dalla cava e si inoltrano nel quartiere, fino all'accesso delle stazioni della metropolitana, per creare con la loro cromaticità dei nuo-

Schema percorsi



Schema cave- percorsi



vi itinerari, che invitano ad essere attraversati. Uscire dalla metropolitana e percepire che vi è un percorso grazie al quale, in soli 22 minuti, ci si può inoltrare nella natura e sentirsi fuori da una città in piena città. Una città contraddittoria, con una periferia grigia e degradata, che ha bisogno di essere osservata, percorsa e vissuta per cogliere al meglio i punti focali da cui far partire il difficile processo di rigenerazione.

Il contributo è il risultato di uno studio atto ad elaborare delle strategie di rigenerazione per il quartiere, ma per arrivare a tale risultato è servito un lungo periodo di analisi svolta sul campo composta da vari sopralluoghi, durante i quali è risultata immediata la necessità di valorizzare la stazione della metropolitana, ma meno immediata è stata la scoperta delle cave e il capire che quei luoghi di scarto erano il vero punto di riscatto per un quartiere al limite, al limite urbano e al limite sociale.

Il tufo delle cave e il ferro della metropolitana sono i due materiali che possono diventare il simbolo della rigenerazione ambientale e sociale di una periferia che vive all'ombra di Scampia.

ENDNOTES

¹ La città è composta da sistema collinare, localizzato nella parte nord-est dell'area urbana napoletana, fortemente caratterizzato dalla presenza di aree boschive e di aree agricole; un territorio complesso dal punto di vista geomorfologico caratterizzato dalla presenza di rilievi collinari, valloni, ampie conche ed estese aree coltivate che discendono verso il litorale situato ad ovest della città.

² Per edificati anonimi si vuole indicare interventi sia pubblici che privati senza nessuna caratteristica architettonica, edifici simili tra loro costruiti in cemento armato.

³ Il terremoto del 23 novembre del 1980 colpì la parte della regione Campania. Gli interventi svolti nei quartieri a Nord rientrano nella legge 167 1981, tra i provvedimenti assunti dal Commissario Straordinario di Governo, c'è proprio il programma straordinario di edilizia residenziale, legge n.219/81: 13567 alloggi da costruire, distribuiti in varie aree di intervento, tra l'area del Porto-Mercato, Secondigliano e Ponticelli e loro zone limitrofe.

⁴ La prima stima dei danni fu di 8.000 miliardi, poi nel 1989 venne istituita una Commissione d'inchiesta per capire le spese dello Stato per la ricostruzione: 50.620 miliardi di lire. Dalle indagini si venne a sapere che i fondi per le regioni terremotate, vennero sfruttati da molti imprenditori che, una volta ottenuti i fondi, con progetti per una ripartenza economica, si dichiaravano falliti.

⁵ L'incoerenza nell'edificato in questo caso si riferisce ad edifici di varia tipologia edilizia (edifici in linea, case a schiera, antichi casali) e diverse funzioni, con un'altezza variabile.

⁶ Da luglio 2004, con il decreto istitutivo, si è avviata la formazione del l'Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli. Il parco si estende per 2.215 ettari, circa un quinto del territorio comunale, nella parte nord-occidentale della città, al centro dell'area metropolitana. Il parco inizia dalle pendici dei Camaldoli, che delimitano a nord le conche dei Pisani e di Pianura, comprende la collina dei Camaldoli, la selva di Chiaiano, il vallone San Rocco, lo Scudillo, la collina di San Martino. Fuori del perimetro ma in stretta contiguità con esso ci sono: a ovest, la frazione napoletana del Parco regionale dei Campi flegrei (Posillipo, Agnano e Pianura), a est, il bosco di Capodimonte. Il parco preserva aree collinari lasciate libere dall'espansione urbana.

⁷ La scultura è stata posta sul belvedere di via Comunale Margherita nel 2006. Le opere *Sculture da Viaggio* di Munari rappresentano una ricerca che l'artista compie nel suo percorso creativo: un oggetto metà tra un prodotto industriale ed un'opera d'arte.

⁸ Attualmente la metropolitana Linea 1 comprende 18 stazioni, 4 di cui 11 stazioni dell'arte, per 18 km, di cui 1/6 in superficie. Il con una pendenza del 55%, dalla collina della città si arriva fino all'area portuale. Nel 1993 è stato inaugurato tratto da Vanvitelli-Colli Aminei, esteso dopo pochi anni, fino alla stazione di Secondigliano-Piscinola e prolungato nel 2002 fino a Dante.

⁹ L'associazione Let's Think con il progetto "OLTRE I MURI" vuole creare per i minori a rischio delle periferie nuove opportunità di integrazione sociale con progetti artistici ed educativi. Tra i progetti realizzati dall'associazione compare quello di dipingere i muri esterni della stazione della metropolitana di Chiaiano.

¹⁰ MetroNatura è il concept che elaborato durante il progetto della tesi specialistica in Architettura del Paesaggio, dal titolo *Anello Tufo-Ferro*, che prevedeva la creazione di percorsi pedonali che partivano dalle stazioni della metropolitana di Chiaiano e Frullone per rendere le cave di tufo accessibili e fruibili. Il nome MetroNatura risultò evidente durante un viaggio in metropolitana nel periodo primaverile: la metropolitana si fermò per motivi tecnici sul Vallone San Rocco ricoperto di vegetazione spontanea, dopo pochi minuti il convoglio riprese la sua corsa lentamente dai finestrini del vagone si potevano ammirare i ciliegi in fiore in terreni agricoli situati prima della stazione di Chiaiano.

REFERENCES

- AA.VV (2008), *Città pubbliche. Linee guida per progetti e processi di riqualificazione*, Editore Mondadori Bruno, Milano
- V. De Lucia (2010), *Le mie città. Mezzo secolo di urbanistica in Italia*, Ed. Diabasis Reggio Emilia
- C. De Seta, (1969), *Cartografia della città di Napoli. Lineamenti dell'evoluzione urbana*. Ed. ESI-Edizioni Scientifiche Italiane, Roma
- A. Di Lorenzo (2006), *Le colline nord-occidentali di Napoli: l'evoluzione storica di un paesaggio urbano*, tesi di dottorato in Storia dell'architettura e della città XVII Ciclo, Facoltà di Architettura di Napoli, Dipartimento Storia dell'Architettura e Restauro
- C. Piano (2015), *Periferie. Diario del rammendo delle nostre città*, Report 2013-14 sul G124, il gruppo di lavoro creato dal senatore Renzo Piano. Milano: Skira. Disponibile da: http://www.pattodeisindaci.provincia.roma.it/archivio2_notizie_o_153_6.html
- L. Recchia, R. Ruotolo (2010), *Parco Metropolitano delle Colline di Napoli. Guida agli aspetti naturalistici, storici e artistici*. Ed. Clean, Napoli
- I. Sales Napoli e Marsiglia, *storie criminali urbane a confronto*, Limes 4/2016 pp.47-59, Editore: Gedi, Roma

Elena Paudice

DICEA, Sapienza University of Rome
Via Eudossiana 18, 00184 Roma
elena.paudice@uniroma1.it

Elena Paudice is a PhD student in Infrastructures and Transportation at the Sapienza University of Rome, with research on abandoned quarries, interest expressed during her graduate thesis in Landscape Architecture. Author of articles on the regeneration of abandoned quarries in the northern suburbs of Naples.